



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Regione Lombardia
Culture, Identità
e Autonomie della Lombardia



fondazione
cariplo

stagione

Concertistica 2009-2010

mercoledì 24 marzo, ore 20.30

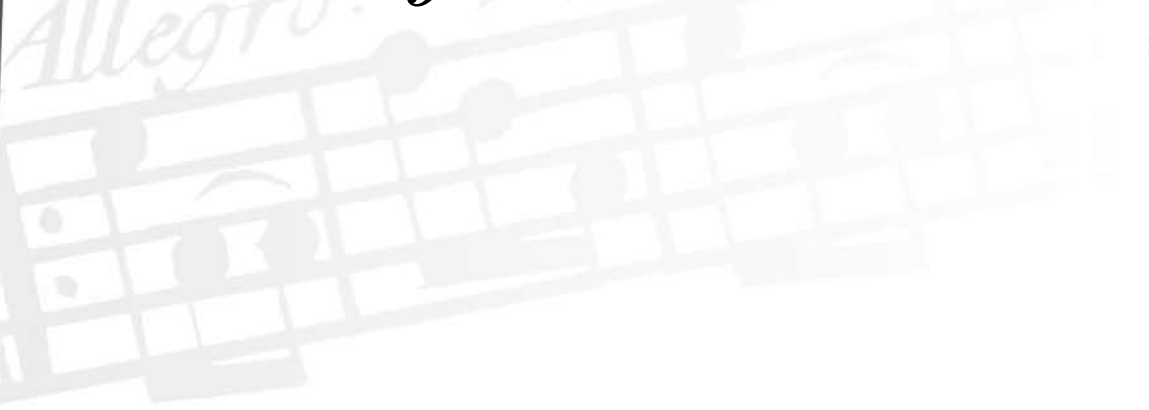
Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi"

Sergej Krylov, violino

direttore

Wayne Marshall

Allegro



Orchestra Sinfonica di Milano “Giuseppe Verdi”

Luca Santaniello*, Danilo Giust**, Giulio Mignone, Marco Ferretti, Marta Tosti,
Edlira Rrapaj, Gianfranco Ricci, Adriana Ginocchi, Na Li,
Nicolai von Dellingshausen, Fabio Rodella, Adelaide Fezo,
Marco Capotosto, Jody Livo, *violini primi*

Lycia Viganò*, Donatella Rosato**, Keler Alizoti, Sandra Opacic,
Giorgia Righetti, Simone De Pasquale, Roberta Perozzi, Micaela Chiri,
Maurizio Vorzitelli, Abramo Raule, Ambra Cusanna, Aurelia Macovei, *violini secondi*

Cono Cusmà Piccione**, Kirill Vichniakov, Marco Audano,
Enrico De Angelis, Mikhail Klyachko, Luca Trolese, Altin Thanasi, Elena Puscasu,
Miho Yamagishi, Claudia Brancaccio, *viola*

Mario Grigolato, Giovanni Marziliano**, Francesco Ramolini, Nadia Bianchi,
Alessandro Peiretti, Nadia Fascina, Andrea Waccher, Tobia Scarpolini, *violoncelli*

Michele Sciandra*, Kastriot Mersini, Toni Del Coco, Angelo Tommaso,
Joachim Massa, Umberto Re, *contrabbassi*

Massimiliano Crepaldi*, Valeria Perretti, Ninoska Petrella,
Isabel Longato, *flauti e ottavino*

Emiliano Greci*, Luca Stocco, Claudia Verdelocco, *oboi e corno inglese*

Fausto Chiazza*, Fabio Valerio, Alessandro Ruggeri, Jader Bignamini,
Fausto Saredi, *clarinetti e clarinetto basso*

Alarico Lenti*, Luigi Muscio, Polo Dutto, *fagotti e controfagotto*

Giuseppe Amatulli*, Sandro Ceccarelli*, Fabio Cardone,
Alceo Zampa, Stefano Buldrini, *corni*

Alessandro Caruana*, Edy Vallet, Alessandro Ghidotti, *trombe*

Giuliano Rizzotto*, Massimiliano Squadrito, Andrea Arrigoni, *tromboni*

Antonio Belluco, *tuba/euphonium*

Viviana Mogni*, *timpani*

Ivan Fossati, Luca Bleu, Stefano Bardella, Giovanni Franco, Matteo Baccani,
Gabriele Bartezzati, *percussioni*

Federica Sainaghi, *arpa*

Vittorio Rabagliati, *pianoforte*

* *prima parte*

Divertimento per orchestra

(1980)

di Leonard Bernstein

Sennets and Tuckets. Allegro non troppo, ma con brio

Waltz. Allegretto, con grazia

Mazurka. Mesto, molto moderato

Samba. Allegro giusto

Turkey Trot. Allegretto, ben misurato

Sphinxes. Adagio lugubre

Blues. Slow blues tempo

March: "The BSO Forever". Andante, *In memoriam* - Doppio movimento, alla marcia

Organico

2 flauti, 2 ottavini, 2 oboi, corno inglese, 3 clarinetti, clarinetto basso, 2 fagotti, controfagotto;
4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, tuba; timpani; percussioni (tamburo militare, 5 cimbali,
tam-tam, triangolo, tamburo, raganella, campane cubane, raganelle cartavetrare, maracas,
3 bongos, 2 conga, glockenspiel, xylofono, vibrafono, campane); arpa, pianoforte; archi.

Serenata dal "Simposium" di Platone

(1954)

per violino, orchestra d'archi, arpa e percussioni

di Leonard Bernstein

Phaedrus; Pausanias. Lento; Allegro

Aristophanes. Allegretto

Eryximachus. Presto

Agathon. Adagio

Socrates; Alcibiades. Molto tenuto; Allegro molto vivace

Organico

violino solista; percussioni; arpa; archi

* * *

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 "Patetica"

(1893)

di Pëtr Il'ič Čajkovskij

Adagio - Allegro non troppo - Andante - Moderato
mosso - Andante - Moderato assai - Allegro vivo - Andante
come prima - Andante mosso

Allegro con grazia

Allegro molto vivace

Finale. Adagio lamentoso - Andante

Organico

3 flauti (3° anche ottavino), 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 4 corni, 2 trombe,
3 tromboni, tuba; timpani; percussioni; archi.

Divertimento per orchestra

di Leonard Bernstein

Prima esecuzione

Boston, 25 settembre 1980, Boston Symphony Orchestra,
Direttore Seiji Ozawa

Alla fine del 1979 Leonard Bernstein (1918-1990) si trovò in un'insolita condizione: aveva a sua disposizione più di un anno di tempo senza impegni direttoriali. Pensò quindi di dedicarsi a fondo alla composizione. Nei primi sei mesi lavorò ad una nuova opera con Arthur Laurents (autore della sceneggiatura, vent'anni prima, di *West Side Story*); ma prima di abbandonare il progetto con Laurents (si era scoperto che il soggetto a cui lavoravano era già stato scritto) fu invitato da Francis Ford Coppola a scrivere la musica per il film *Tucker*. Purtroppo, dopo essere stato portato in un motel in California, vicino alla villa del regista del *Padrino* e aver composto qualcosa insieme agli amici e veterani di Broadway, Betty Comden e Adolph Green, della colonna sonora non se ne fece più niente (ma qualcosa sopravvisse, il *Turkey Trot*, quinto movimento del *Divertimento*).

Falliti dunque i progetti più ambiziosi, Bernstein accolse l'invito dell'Orchestra Sinfonica di Boston di scrivere un brano per celebrare il centenario della sua fondazione (1880-1980) e si ritirò nella casa di campagna, a Fairfield nel Connecticut, per l'intero mese di agosto. Nacque così il *Divertimento per orchestra*, un breve pezzo d'occasione, scintillante e ricco di spunti autobiografici, che riflette "le mie esperienze giovanili a Boston, dove ascoltai per la prima volta musica con orchestra". Il compositore, infatti, era venuto a studiare dalla natia Lawrence (Massachusetts) alla Boston Latin School ed aveva imparato ad amare la musica attraverso i concerti diretti da Serge Koussevitzky e a quelli, allora celeberrimi, della Boston Pops Orchestra diretti da Arthur Fiedler.

Allora il ragazzo ebreo non avrebbe mai immaginato di potere un giorno dirigere quella celebre orchestra. Dalla metà degli anni quaranta incominciò un sodalizio strettissimo con l'orchestra, rafforzato dai corsi di direzione tenuti al Festival estivo di Tanglewood, dove celebri musicisti di tutto il mondo venivano ad insegnare e a perfezionare i giovani nelle discipline musicali, sotto l'egida generosa di Koussevitzky e della Fondazione a cui lasciò legate le proprie sostanze, intitolandola alla memoria della prima moglie, Natalia. Anche l'ultimo concerto diretto da Bernstein, prima del forzato ritiro e della morte, avvenne proprio a Tanglewood con la BSO il 19 agosto 1990.

Il materiale musicale del *Divertimento* è basato su due semplici note: *si-do*. Il più piccolo atomo musicale diventa il generatore di tutte le idee tematiche, una specie di emblema della composizione musicale in sé. Nella notazione in uso nei paesi anglosassoni quelle due note corrispondono a B e C, sigla di *Boston Centenary celebration* (Celebrazioni per il centenario della Boston).

1. *Sennets and Tuckets*. Allegro non troppo, ma con brio

Il primo brano sottolinea il clima festivo e brillante della composizione, rifacendosi nel titolo alle fanfare dell'epoca elisabettiana (*sennets* sono gli squilli che annunciano l'ingresso di un personaggio importante); un biografo di Bernstein, Peter Gradenwitz, ha scovato il riferimento shakespeariano in un verso dell'*Enrico IV*: "Let the trumpets sound the tucket sonance and the note to mount". Tutto il brano è pervaso dalla tipica estroversione bernsteiniana, vitale e ritmica, con preponderanza di ottoni e percussioni che si contrappongono a blocchi compatti alla massa degli archi.

2. *Waltz*. Allegretto, con grazia

Il *Waltz* seguente, in uno fascino 7/8, è il primo di una serie di omaggi più o meno diretti all'orchestra e alla tradizione musicale di Boston. Si riferisce ad uno dei pezzi preferiti da Kou-

sevitzyky, lo *Scherzo* della *Sinfonia n. 6 "Patetica"* di Čajkovskij, un valzer nel poco tradizionale metro di 5/4. L'orchestrazione è per il quintetto d'archi, ai quali l'autore chiede di suonare *quasi flautando*.

3. *Mazurka*. Mesto, molto moderato

In questo brevissimo numero protagonisti sono i legni con l'accompagnamento dell'arpa. Bernstein cita la cadenza dell'oboe che precede la ripresa nel primo movimento della *Quinta* di Beethoven, "come tributo ai concerti della Boston Symphony Orchestra che ascoltò da ragazzo" (Burton).

4. *Samba*. Allegro giusto

5. *Turkey Trot*. Allegretto, ben misurato

6. *Sphinxes*. Adagio lugubre

7. *Blues*. Slow blues tempo

La *Samba* introduce una sezione vastissima di strumenti a percussione (bongos, congas, maracas, cimbali), con rapidi cambi di metro e un'impennata agogica nella coda (*Più mosso - Presto*). Anche il successivo brano, il bellissimo *Turkey Trot* è un omaggio ai tipici pezzi eseguiti dalla Boston Pops di Fiedler, che si appropriava dei successi della musica leggera e del *musical* riproponendoli nella chiave amplificata di una grande orchestra sinfonica. Naturalmente la raffinatezza dell'orchestrazione ne ricava una specie di distillato prezioso. *Sphinxes*, titolo degno dell'ironia di Saint-Saëns nel *Carnevale degli animali*, è un misterioso motivo ad arco di dodici note basato sul tema della fanfara. Viene ripetuto due volte, prima dagli archi, poi dai fiati, inframmezzato da due lunghi silenzi.

Il vuoto avvolge le sfingi senza soluzione di continuità nel seguente *Blues*. Bernstein, amante dei cruciverba e dei giochi verbali, ha lasciato in sospeso un indovinello: *sfingi* si riferisce al rapporto enigmatico con la dodecafonìa?

In rigoroso e quindi libero *slow blues tempo* il settimo brano riporta alla memoria del compositore le serate passate nei *night clubs* bostoniani ad ascoltare il *jazz*, idioma che Bernstein adopera con sovrana maestria impiegando gli ottoni (trombe, tromboni e tuba) con i tipici effetti di sordina.

8. *March: "The BSO forever"*. Andante, *In memoriam* – Doppio movimento, alla marcia.

Il movimento conclusivo si rifà nel titolo al celeberrimo *Star and Stripes Forever* di John Philip Sousa. Bernstein richiedeva ai tre flauti e poi agli ottoni di suonare in piedi secondo la tradizione della marcia di Sousa. L'attacco su un intenso canone dei flauti (*Andante - In memoriam*) rende omaggio alla memoria di Koussevitzky, del suo successore Charles Munch e di tutti quanti hanno reso celebre la Boston Symphony Orchestra (BSO). Una vigorosa marcia con reminiscenze divertite di quella di *Radetsky* "con due *Trii* e una *Coda* nei quali la fanfara è combinata con altri temi del divertimento" (Burton) conclude questo vivacissimo omaggio alla storia della BSO.

Giovanni Gavazzeni

Serenata dal "Simposium" di Platone di Leonard Bernstein

Prima esecuzione:

12 settembre 1954, Venezia, Teatro La Fenice

Solista: Isaac Stern

Direttore: Igor Stravinskij

Non è solo l'autore delle musiche per il film *Fronte del porto* con un epocale Marlon Brando (1944), dell'opera *Candide* (1956) da Voltaire e del *music-hall* più famoso del Novecento, *West*

Side Story (1957); lavori dove il classico muove verso pop e jazz e domina la vitalità ritmica. Non è soltanto, Bernstein, esempio di “un’arte direttoriale tra le più entusiasmanti del secondo Novecento” (Fertonani). È pure il compositore di lavori sinfonici assai strutturati in rimando alla tradizione classico-romantica.

Esempio eloquente, la Serenata-Concerto *Serenade* per violino, archi, arpa e percussioni dal *Simposio* di Platone: cinque riflessioni musicali sull’Amore secondo i *Dialoghi* del filosofo greco. Brano scritto su commissione della Fondazione Kussewitsky e tenuto a battesimo alla Fenice di Venezia il 12 settembre 1954, solista Isaac Stern, complesso ospite la Israel Philharmonic, sul podio Igor Stravinskij.

Si tratta di una *Serenade* novecentesca per l’organico quasi cameristico, l’ampio rilievo delle percussioni e gli stilizzati elementi neoclassico-ballettistici (Herbert Ross coreografa la partitura nel ’59 per il Festival dei Due Mondi di Spoleto). Un lavoro costruito su cellule che diramano e si trasformano come in un processo spontaneo anche se di fatto calcolatissimo e dove i continui rimandi tematici fra un movimento e l’altro ricavano una fluida compattezza e un eloquio naturale per cui Bernstein resta Bernstein a differenza, ad esempio, di Ennio Morricone autore di musica da film e di musica pura.

Lo sottolinea Hilary Hahn, gran violinista e splendida testa pensante, nel riferire della *Serenade* come di un lavoro “Vivo e brillante, con la forza, [...] priva di ogni ritegno, d’una lite da strada sofisticata, [lavoro che] incatena temi oscillanti fra mormorio e grido, canto e danza, Monteverdi e *West Side Story*”.

West Side Story, appunto: primo movimento; dialogo *Phaedus/Pausanias*; Fedro individua l’Amore come forza etica; Pausania distingue tra amante e amato. Lento e “semplicemente” il violino con la sordina, da solo, enuncia il tema cantabile dell’Amore etico, soggetto d’un fugato che poi passa a violini primi, viole e agli altri archi. Due intervalli del tema – *sol bemolle - do-re bemolle* – corrispondono al nucleo del song *Maria*. Il motivo di Fedro genera inoltre (*Allegro marcato*) il primo tema di Pausania vivacemente dialogato fra orchestra e solista a corde doppie incluso il punto fermo d’una scala discendente per terze. Da tale tema nasce per trasformazione quello dell’amato fra intervalli dissonanti e guizzi. La forma è dunque: introduzione e forma sonata con due temi non sviluppati

Nel secondo tempo, *Allegretto*, *Aristophanes* parla dell’Amore come di un fine: completarsi con l’altra metà. Il tema d’apertura, *Grazioso*, lo espongono violoncelli con la sordina e solista utilizzando spunti dai due temi dell’*Allegro marcato* di *Pausanias*. La parte di mezzo ha un’ampia melodia cromatica che “canta” a canone fra violoncelli e viole. Uno *Scherzando* piroettante porta al secondo, accalorato tema del solista. Un’ampia ripresa variata rimescola contrappuntisticamente i vari spunti del movimento sino all’epilogo in *rallentando*.

Così Bernstein riassume *Erixymachus*, coinvolgente *Presto*. “Il medico evoca l’armonia dei corpi come modello scientifico delle diverse relazioni amorose. È uno *Scherzo fugato* estremamente breve, nato da una mescolanza di mistero e humour”.

Il quarto movimento, *Adagio*, rispecchia il commovente panegirico sull’Amore di *Agathon*: tema lirico che si rifà a spunti già ascoltati; intenso cromatismo di viole e violini primi; cadenza del solista; ripresa scorcata della prima parte con epilogo in dissolvenza.

In *Socrates-Alcibiades* (*Molto tenuto - Allegro molto vivace*: demonologia dell’Amore) Bernstein ribadisce come la sua *Serenade* sia “un banchetto senza tempo” e “l’espressione naturale d’un compositore USA d’oggi” ad esempio per come qui “una musica di danza prossima alla Giga” sa “impregnarsi d’un leggero profumo di Jazz”.

Alberto Cantù

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 “Patetica” di Pëtr Il’ič Čajkovskij

Prima esecuzione:

San Pietroburgo, 16 ottobre 1893

Direttore: Pëtr Il’ič Čajkovskij

“Durante il mio viaggio [a Parigi, nel dicembre 1892] mi è balenata l’idea di un’altra *Sinfonia*, questa volta a programma; ma il programma rimarrà un segreto per tutti – segreto che sfido a indovinare – e l’opera si chiamerà *Sinfonia a programma n. 6*. Questo programma è così intensamente personale che spesso, durante i miei viaggi, componendola mentalmente, ho pianto molto. Dal punto di vista formale in questa *Sinfonia* ci saranno molte novità; tra l’altro, il *Finale* non sarà un tonante *Allegro*, ma al contrario un *Adagio più lento*”.

Non si può prescindere da questa lettera che l’autore scrisse al nipote Vladimir Davidov nel febbraio 1893 per introdurre la *Patetica* di Pëtr Il’ič Čajkovskij (1840-1893), una delle vette più alte, amate e immortali del sinfonismo ottocentesco tra Romanticismo e Decadentismo. Essa infatti spiega meglio di qualunque altra parola l’urgenza espressiva che indusse il compositore a dedicarsi anima e corpo, lungo tutto l’ultimo suo anno di vita, a quest’opera di congedo. Un’opera - testamento che anche le circostanze della genesi rivelano tale, se è vero che Čajkovskij dovette morire solo sette giorni dopo averla diretta per la prima volta, a San Pietroburgo, il 16 ottobre 1893. Denominata poi, semplicemente, *Patetica* su suggerimento del fratello Modest, la *Sinfonia* fu definita dall’autore “la mia più sincera”, se mai si nutrissero dubbi sull’alto grado di soggettivismo autobiografico da cui è pervasa. Non v’è traccia, è vero, del programma che Čajkovskij aveva “sfidato” il suo pubblico a indovinare, ma appare chiaro – posto che l’opera si regge benissimo da sola, senza necessità di didascalie supplementari – che esso è facilmente interpretabile, almeno nelle sue linee essenziali: l’irrompere del destino – quel “Fato” tante volte invocato dal musicista nella sua febbrile attività epistolare – genera cioè la rinuncia alla vita, la mesta accettazione. Una rinuncia che si fa largo in modo lento ma inesorabile, tra sussulti, frenate e brusche accelerazioni, fino al più sopraffatto addio all’esistenza che la storia del sinfonismo romantico ricordi, quantomeno fino all’apparire dello sconvolgente *Finale* della *Sinfonia n. 9* di Gustav Mahler.

L’urgenza espressiva di onorare questa sorta di patto con il “Fato” giustifica dunque la febbrile attività con cui l’autore si dedicò alla stesura dell’opera e la decisione di lasciar da parte ogni altra iniziativa artistica. In realtà il primo abbozzo del movimento iniziale della *Patetica* risaliva al maggio 1892, ma Čajkovskij l’aveva lasciato nel cassetto per dedicarsi a un’altra sinfonia. Negli ultimi mesi di quell’anno, però, quando fu presa la decisione di dedicarsi alla *Patetica*, come chiamato dal Fato a non sottrarvisi, l’autore pensò di utilizzare l’ampio abbozzo di quest’altra Sinfonia come materiale di un concerto per pianoforte e orchestra (qualcosa di simile lo si rintraccia nella genesi del *Concerto n. 1 per pianoforte* di Brahms) non in tre ma in un solo, articolato movimento: un *Konzertstück* del tipo del congenere lavoro di Carl Maria von Weber. Ora esso costituisce il primo movimento dell’opera stampata come *Concerto per pianoforte n. 3*, completata per i due movimenti successivi da Taneev, l’abituale consigliere del compositore, che trovò così il modo di non disperdere nemmeno un abbozzo del venerato maestro. In ogni caso tutto ciò prefigura uno scenario nel quale i confini tra i generi e le loro strutture consolidate stavano facendosi sempre meno marcati per il Čajkovskij ultima maniera, per quanto ligio ai dettami della composizione classica egli fosse stato fino a quell’ultima sua stagione creativa. Perciò non deve stupire più che tanto la non convenzionalità della struttura architettonica della *Patetica*, che prevede due *Scherzi* nei movimenti centrali e un *Adagio* nel movimento conclusivo.

Non è facile condividere l’ipotesi formulata da Claudio Casini secondo la quale la *Patetica*

sarebbe assimilabile a un concerto in tre movimenti (l'ultimo dei quali dotato di sufficiente brillantezza da fungere appunto da perfetto movimento finale) seguito da un grande recitativo tragico conclusivo. Senza spingersi a tanto, resta comunque, questa, una *Sinfonia* diversa da tutte quelle non solo di Čajkovskij stesso ma dell'intera epoca classico-romantica. Al di là delle mai definitivamente chiarite circostanze nelle quali si verificò la morte dell'autore, l'opera è insomma – comunque si interpreti il suo *pattern* formale – segnata da un presentimento di morte che ne pone il peso specifico nel movimento conclusivo, verso il quale tendono tutti i materiali elaborati nei tre movimenti precedenti: una discesa agl'Inferi che non compromette momenti di gioioso calore ma che si rivela a ogni battuta sempre più inesorabile.

*Adagio – Allegro non troppo – Andante – Moderato mosso –
Andante – Moderato assai – Allegro vivo – Andante come prima –
Andante mosso*

Il primo movimento, suddiviso in più sezioni e segnato da numerosi scarti agogici, è in un'ultima analisi riconducibile alla struttura bipartita classica, haydniana, che prevede un *Allegro* in forma-sonata preceduto da un' introduzione lenta, qui in tempo *Adagio*. È però singolare che i due temi principali del movimento compaiano già nell'*Adagio* introduttivo: l'uno, in *mi minore*, formato da un inciso del fagotto sulle quinte vuote dei contrabbassi divisi; l'altro, in *re maggiore*, molto cantabile “con espansione” affidato ai violini e ai violoncelli. La sezione iniziale dell'*Allegro non troppo* funge dunque da zona di sviluppo nella quale infatti l'armonia si fa instabile e continuamente modulante, fino alla riesposizione, di nuovo in tempo *Andante*, e una *coda* basata su frammenti del primo tema.

Allegro con grazia

La maggiore particolarità del secondo movimento, *Allegro con grazia* in *re maggiore*, si rintraccia nelle sezioni estreme della forma ternaria ABA in cui esso è organizzato. Colà infatti risuona un delizioso valzer “asimmetrico” in 5/4 che sfrutta in maniera solo apparentemente semplice e naturale il passo “zoppo” dello schema metrico. Questa tecnica Čajkovskij l'aveva già sperimentata nella *Valse à cinq temps*, che è uno dei *Diciotto pezzi op. 72* per pianoforte solo. Nella parte centrale del movimento risuona un nuovo tema meno aggraziato e più malinconico.

Allegro molto vivace

Il successivo *Allegro molto vivace* vanta invece un passo trionfalistico, marziale, proprio di tanti movimenti conclusivi della letteratura classico-romantica. Qui la tonalità d'impianto è *sol maggiore*, mentre l'affermativo, puntato tema principale trae slancio da un rapido tempo di battuta in 12/8.

Finale. Adagio lamentoso - Andante

Ecco infine lo sconcolato pessimismo, la desolata cupezza del bellissimo movimento conclusivo, nella tonalità d'impianto *si minore*, in 3/4. Il tono del discorso sembra apparentato a quello dell'introduzione del movimento iniziale, ma lo è invero solo timbricamente. I due temi di questo *Adagio* lamentoso sono tuttavia, nel loro procedere quasi interrogativo, affatto diversi: non “chiusi” stroficamente, essi garantiscono all'intero movimento una forma circolare, continua, teoricamente inarrestabile, alla definizione della quale contribuisce in maniera determinante lo stilema armonico del “ritardo” (un suono della triade risolve successivamente gli altri due), che può essere considerato una vera e propria cifra stilistica di questa pagina di struggente bellezza.

Enrico Girardi

Sergej Krylov

Nato a Mosca in una famiglia di musicisti, Sergej Krylov inizia lo studio del violino a cinque anni e all'età di dieci anni debutta con l'orchestra, affrontando i primi impegni concertistici in Russia, Cina, Finlandia e Germania. Giovannissimo conquista il Primo Premio al Concorso Internazionale "R. Lipizer" di Gorizia e, dopo un periodo di perfezionamento con Salvatore Accardo, vince il Concorso "A. Stradivari" di Cremona e il Concorso "F. Kreisler" di Vienna.

Da quel momento intraprende una prestigiosa carriera concertistica che lo porta a esibirsi nelle grandi sale internazionali quali Philharmonie di Berlino, Philharmonie di Monaco, Musikverein e Konzerthaus di Vienna, Auditorium de Radio France a Parigi, Bozar di Bruxelles, Megaron di Atene, Suntory Hall di Tokyo, Teatro Colon di Buenos Aires, Teatro La Fenice di Venezia e Teatro alla Scala di Milano.

Sergej Krylov collabora con prestigiose orchestre, tra le quali Wiener Symphoniker, Orchestra del Teatro Mariinsky, English Chamber Orchestra, Russian National Orchestra, St. Petersburg Philharmonic, Camerata Academica Salzburg, NHK Symphony Tokyo, Czech Philharmonic, Filarmonica Toscanini, Philharmonisches Staatsorchester di Amburgo e Copenhagen Philharmonic.

Tra le personalità artistiche con cui ha collaborato, Mstislav Rostropovich è stata una figura fondamentale per il rapporto di amicizia e stima creatosi negli anni, oltre a quello professionale.

Nella sua carriera Krylov ha lavorato con direttori quali Valery Gergiev, Yuri Temirkanov, Vladimir Ashkenazy, Mikhail Pletnev, Nicola Luisotti, Julian Kovatchev, George Pehlivanian, Jutaka Sado, Saulius Sondeckis, Zoltan Kocsis, Gunter Herbig e Yuri Bashmet.

Oltre ai numerosi recital per violino solo tenuti nelle principali sale da concerto in queste ultime due stagioni, Krylov è stato molto impegnato anche nella musica da camera, collaborando con partner quali Yuri Bashmet, Bruno Canino, Aleksandar Madzar, Maxim Vengerov, Misha Maisky, Yefim Bronfman, Stefania Mormone, Nabuko Imai e Lilya Zilberstein.

Nel 2009 Sergej Krylov è stato nominato Direttore Musicale della Lithuanian Chamber Orchestra, succedendo a Saulius Sondeckis.

La sua discografia include registrazioni per EMI, Melodya e Agorà.

Sergej Krylov suona lo Stradivari "Scotland University" (1734) della Collezione Sau-Wing Lam su concessione della Fondazione A. Stradivari di Cremona.

Wayne Marshall

Direttore d'orchestra, pianista e organista, Wayne Marshall è uno dei musicisti più versatili ed estrosi di oggi. Nato in Inghilterra in una famiglia originaria dei Caraibi, si è fatto apprezzare all'inizio della sua carriera soprattutto come organista. Determinante poi è stata la sua partecipazione pianistica alla celebre produzione di *Porgy and Bess* della Glyndebourne Festival Opera diretta da Simon Rattle, alla successiva incisione discografica con la EMI e alla versione televisiva del musical. Da allora si è dedicato sempre di più al pianoforte e alla direzione d'orchestra, diventando in pochi anni uno dei più rinomati interpreti delle musiche di Gershwin, Ellington e Bernstein, nonché di altri autori americani del XX secolo. Come pianista e direttore d'orchestra si è esibito con tutte le principali orchestre britanniche, nonché numerose importanti formazioni di tutto il mondo, tra cui Wiener Symphoniker, Filarmonica di Rotterdam, Sinfonica della Radio Svedese, Orchestra Nazionale del Belgio, Norddeutscher Rundfunk, Berliner Rundfunk Sinfonieorchester, Chicago Symphony, Los Angeles Philharmonic, Berliner Philharmoniker e molte altre.

Nel 1998 ha debuttato in Italia come direttore al Teatro alla Fenice di Venezia ed in questi ultimi anni la sua presenza in Italia si è notevolmente intensificata, portandolo ad essere ospite regolare delle nostre principali orchestre: dalla Rai di Torino, al Maggio Musicale Fiorentino, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra Cherubini, Accademia di Santa Cecilia

di Roma sino all'incarico di direttore principale ospite presso l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi. Nel 2001 ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano.

Nella stagione 2008/2009 si è esibito per la prima volta alla Filarmonica Arturo Toscanini di Parma e al Teatro Lirico di Cagliari, è tornato a Bologna, Milano e Roma ed infine ha diretto per la seconda volta il concerto di Natale da Assisi con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai trasmesso su Rai Uno.

Nella stagione appena conclusa, ha partecipato a nuovi allestimenti di *Porgy and Bess* tra l'altro a Dallas e all'Opera Comique di Parigi e ha diretto concerti da Sidney a Baltimora, da Pechino a Londra. A giugno è tornato come ogni anno a Vienna e nel mese di luglio ha effettuato un grande tour in Venezuela con l'Orchestra di giovani di Gustavo Dudamel.

Wayne Marshall è un grande interprete di musical, genere al quale dedica sempre maggiore attenzione: ha diretto più volte *West Side Story* e nel 2000 ha debuttato a Vienna con *Wonderful Town*, sempre di Bernstein, che ha poi riproposto nel 2007 all'Accademia di Santa Cecilia di Roma con un incredibile successo di pubblico e di critica.

Durante la stagione 2009/2010 tornerà a dirigere a Cagliari, dove riprenderà *Wonderful Town*, poi a Napoli, Roma, Parma, debutterà a Verona e Udine, e con la Verdi di Milano effettuerà un tour di oltre 15 concerti attraverso tutta l'Italia.

Titolare dell'organo Marcussen della Bridgewater Hall a Manchester dal 1996, Marshall continua a esibirsi come organista e nel 2004 ha inaugurato lo strumento della nuova Disney Hall di Los Angeles con una nuova composizione di James MacMillan per organo e orchestra, *A Scotch Bestiary*, brano che ha suonato anche ai BBC Promenade Concerts del 2005.

Ha inciso per la Virgin/Emi vincendo i maggiori premi europei e nel 2004 ha ricevuto una laurea honoris causa dall'Università di Bournemouth.

Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

L'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, fondata nel 1993 da Vladimir Delman, si è imposta da alcuni anni come una delle più rilevanti realtà sinfoniche nazionali, in grado di affrontare un repertorio che spazia da Bach ai capisaldi del sinfonismo ottocentesco fino alla musica del Novecento. Il cartellone dell'Orchestra prevede ogni anno più di trenta programmi sinfonici, con un'impaginazione in cui i classici sono affiancati da pagine meno consuete, oltre ad alcune stagioni attigue, come il ciclo "Crescendo in Musica", un'importante rassegna per bambini e ragazzi. Dal 1999 al 2005 Riccardo Chailly, oggi Direttore Onorario, ha ricoperto la carica di Direttore Musicale. Wayne Marshall e Helmuth Rilling rivestono il ruolo di Direttori Principali Ospiti dalla stagione 2008/2009; il Maestro Rudolf Barshai, da molti anni legato all'Orchestra, dalla stagione 2006/2007 è Direttore Emerito, carica che fino alla sua scomparsa ricopriva Carlo Maria Giulini. Il cornista Radovan Vlatkovic e il pianista Simone Pedroni, invece, sono presenti, dalla stagione 2007/2008, come Artisti Residenti.

Dalla stagione 2009/2010 è Direttore Musicale la cinese Xian Zhang, mentre Ruben Jais riveste il ruolo di Direttore Residente.

Il 6 ottobre 1999 è stata inaugurata, con la Sinfonia n. 2 *Resurrezione* di Mahler diretta da Riccardo Chailly, la nuova sede stabile dell'Orchestra, l'Auditorium di Milano, che per le sue caratteristiche estetiche, tecnologiche e acustiche è considerata una della migliori sale da concerto italiane.

Altro elemento distintivo dell'Orchestra è la costituzione, nell'ottobre 1998, del Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi, guidato sino alla sua scomparsa dal Maestro Romano Gandolfi, prestigiosa figura della direzione corale che ha lavorato con i più grandi direttori d'orchestra e nei più importanti teatri lirici del mondo. Il Coro conta attualmente 100 elementi in grado di affrontare il grande repertorio lirico-sinfonico dal Barocco al Novecento. Attualmente l'incarico di Maestro del Coro è ricoperto da Erina Gambarini.

Alcuni appuntamenti ricorrenti scandiscono il percorso musicale della Verdi: l'esecuzione del ciclo integrale delle *Sinfonie* di Mahler, l'annuale appuntamento con una delle grandi *Passioni* di Bach in prossimità delle festività pasquali e il concerto di capodanno con la *Nona Sinfonia* di Beethoven.

La Stagione 2009/2010 prevede, accanto ai concerti della tradizionale stagione sinfonica, un ciclo di musiche del Novecento – II parte a cura di Francesco Maria Colombo.

L'Orchestra è stata diretta tra gli altri da Riccardo Chailly, Georges Prêtre, Riccardo Muti, Valery Gergiev, Rudolf Barshai, Claus Peter Flor, Christopher Hogwood, Helmuth Rilling, Peter Maag, Marko Letonja, Daniele Gatti, Roberto Abbado, Ivor Bolton, Kazushi Ono, Vladimir Jurowski, Yakov Kreizberg, Ulf Schirmer e Eiji Oue. Nella stagione 2005/2006 hanno debuttato con la Verdi Herbert Blomstedt e Krzysztof Penderecki, mentre nel 2006/2007 Leonard Slatkin, Vladimir Fedoseyev e Wayne Marshall. L'Orchestra ha collaborato inoltre con solisti come Martha Argerich, Mstislav Rostropovich, Vadim Repin, Lynn Harrell, Viktoria Mullova, Han-Na Chang, Sarah Chang, Midori, Alexander Kobrin, Jean-Yves Thibaudet, Nelson Freire, Salvatore Accardo, Mario Brunello, Alexander Toradze, Hilary Hahn e Radovan Vlatkovic.

Nell'aprile 2002 è stata costituita la Fondazione Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi. La Fondazione, cui hanno aderito la Banca Popolare di Milano, la RAS, la Regione Lombardia, la Provincia di Milano, il Comune di Milano, la Camera di Commercio di Milano e Pirelli RE, intende salvaguardare la tradizione che ha caratterizzato l'Orchestra sin dalla sua nascita, ovvero la presenza di tanti Soci aderenti che danno un'identità particolare a questa istituzione musicale.

Oltre alla ricca Stagione sinfonica nella propria sede a Milano, l'Orchestra è invitata spesso in sale prestigiose in Italia e all'estero. Nel 2002 l'Orchestra è stata orchestra residente al Festival dei Due Mondi di Spoleto e ha suonato in Francia, Spagna, Portogallo e Svizzera nella sua prima tournée europea. In giugno 2003 l'Orchestra diretta da Oleg Caetani si è esibita in Cile, Argentina e Brasile e in ottobre ha suonato nelle principali sale da concerto giapponesi in una tournée diretta da Riccardo Chailly con la partecipazione di Martha Argerich e del Coro Verdi diretto da Romano Gandolfi. A gennaio 2004 la Verdi, diretta da Riccardo Chailly, ha debuttato al Festival delle Canarie. Nell'estate 2004 è stata impegnata come orchestra residente al Festival delle Nazioni di Città di Castello. Nel gennaio 2005 l'Orchestra, guidata da Eiji Oue e con la partecipazione della violinista Hilary Hahn, ha effettuato una tournée in Germania e Francia, mentre nel maggio dello stesso anno, sotto la guida di Riccardo Chailly, è stata ospite in alcune delle maggiori città europee tra cui Francoforte, Vienna e Budapest. Da ricordare, infine, l'importante debutto alla 68esima edizione del Maggio Musicale Fiorentino nel maggio 2005.

Nel novembre 2006 l'Orchestra Verdi ha effettuato, per la prima volta nella storia italiana, una tournée su tutto il territorio nazionale, toccando ben undici città in circa 20 giorni, sotto la guida del Maestro Marko Letonja e con la partecipazione del pianista Benedetto Lupo.

Il 24 aprile 2008 l'Orchestra e il Coro della Verdi, diretti da Oleg Caetani, si sono esibiti in Sala Nervi (Vaticano) alla presenza di S.S. Benedetto XVI e del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in un concerto offerto dal Presidente della Repubblica per celebrare il III anniversario del Pontificato di Benedetto XVI.

Il 12 e 13 dicembre 2008 l'Orchestra Sinfonica e il Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi sono stati invitati a Baku, Azerbaijan, nell'ambito del II Mstislav Rostropovich International Festival. Diretti dal Maestro Eugene Kohn, hanno eseguito la *Messa da requiem* per soli, coro e orchestra di Giuseppe Verdi e hanno preso parte all'Opera Gala "World Stars" eseguendo arie da opere di Verdi, Puccini, Mascagni e Bizet.

Il 30 aprile 2009, l'Orchestra e il Coro della Verdi, diretti dal Direttore Musicale Xian Zhang, si sono di nuovo esibiti in Sala Nervi (Vaticano) alla presenza di S.S. Benedetto XVI e del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Sempre in aprile 2009, nell'ambito di uno scambio con l'Orchestra Sinfonica di Euskadi (Paesi Baschi), la Verdi, diretta da Oleg Caetani e con il pianista Simone Pedroni, si è recata in tournée a Bilbao, San Sebastián, Vittoria, Pamplona.

Nei mesi di giugno e luglio 2009 l'Orchestra è stata invitata ad esibirsi in una serie di concerti nell'ambito del 52° Festival dei Due Mondi di Spoleto: il concerto inaugurale, con *Amahl e gli ospiti notturni*, *Sebastian* e il preludio di *Amelia al ballo* di Giancarlo Menotti (direzione di James Conlon); *Gianni Schicchi* di Puccini, con la direzione di James Conlon e la regia di Woody Allen; il concerto finale con musiche di Gershwin (direttore e pianoforte Wayne Marshall).

Nella Stagione 2009/2010 la Verdi è stata impegnata in due importanti tournée: la prima nei principali teatri della Svizzera, sotto la direzione del Maestro Roberto Abbado; nella seconda, la Verdi ha toccato ben nove regioni italiane, con 16 concerti diretti dal Maestro Wayne Marshall, ottenendo un grande successo di pubblico e critica.

L'Orchestra ha sviluppato un'intensa attività discografica, incidendo più di 25 cd, per le etichette Decca, Emi, RCA, DG, Arts. Il primo cd *Verdi Heroines* con Angela Georghiu ha vinto il Gramophone Award 2000, il Classic FM People's Choice 2000 e Le Choc de l'Année 2000. Il cd *Verdi-Messa Solenne* con la partecipazione del Coro è stato nominato ai Gramophone Awards 2001, mentre grande successo di pubblico ha ottenuto *Rossini Arias* con Juan Diego Flórez, con cui l'Orchestra ha pubblicato anche *Una furtiva lagrime*. Ha inciso un cd di arie sacre con Plácido Domingo per Deutsche Grammophon, tre cd di rarità di compositori italiani, *Rossini Discoveries*, *Verdi Discoveries* e, nel 2004, *Puccini Discoveries*, diretti da Riccardo Chailly per Decca. Sempre per Decca, nell'aprile 2005 è uscito *Orchestral Transcriptions* di Luciano Berio, con la direzione di Riccardo Chailly. A settembre 2006, in occasione del centenario della nascita di Dmitrij Šostakovič, sono state pubblicate dell'autore russo l'integrale delle *Sinfonie* dirette da Oleg Caetani, per l'etichetta Arts ("10/10 Highest Rating - Classics Today", "ffff - Télérama", "CD del Mese - Amadeus"), e le *Sinfonie da camera* dirette da Rudolf Barshai per l'etichetta Brilliant Classics.

Nel 2008 Orchestra e Coro Verdi hanno inciso il cd *Cielo e Mar* per Deutsche Grammophon con Rolando Villazón, direttore Daniele Callegari; per l'etichetta Universal Music, *Andrea Chénier* di Umberto Giordano con la partecipazione di Daniela Dessì, Fabio Armiliato, Carlo Guelfi, diretti da Vjekoslav Sutej; per l'etichetta DEAG Classics, *Verdissimo* arie da opere di Giuseppe Verdi con il soprano Lucia Aliberti, direttore Oleg Caetani; per l'etichetta Sugar Music è uscito il cd *Incanto* con Andrea Bocelli, direttore Steven Mercurio.

Nel 2009 sono stati pubblicati: *Le mille e una notte*, musiche di Victor De Sabata, direttore Francesco Maria Colombo (Universal Music); per l'etichetta Decca, *The Verdi Tenor* con Marcelo Álvarez, Direttore Daniel Oren e *Verismo* con René Fleming, Direttore Marco Armiliato.

Allegro.

